



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internato per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV. — NUM. II
 Brindisi — 27 Marzo 1903 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario **C. Mealli**.

BRINDISI E L'ON. BALENZANO

(Preghiamo tutti quei lettori che posseggono la collezione della Città di Brindisi, di leggere nel N.° 12 dell'anno I. l'articolo Brindisi, l'on. Lacava e l'on. Dentice, per vedere come le nostre sorti non mutano, e come ciò che dicevamo tre anni or sono, dobbiamo ripetere anche oggi).

Dirà l'on. Balenzano che noi troppo spesso gli rompiano le scatole o col dire che una bauchina sta per crollare, o che la stazione-porto per essere degnamente apprezzata bisogna trasportarla in Cina, o che certi suoi funzionari non fanno il loro dovere.

Ma tutte le cose hanno un limite, compresa la pazienza. E pare che l'on. Balenzano ne abbia avuta abbastanza per Brindisi.

Se tutti la pensassero come me, l'on. Ministro dei LL. PP. non sarebbe mai, mai molestato!... Infatti, a che pro seccarlo ora con una interpellanza del deputato, ora con un articolo ostico d'un giornale, ora addirittura con una petizione di tutti i cittadini. Ma... santi numi! quando al poverello, che bussa alla porta, il padrone dice di andarsene in pace ché non ha nulla per lui, è tutto inutile continuare le lamentele.

Quando l'on. Balenzano ha risposto *picche*, bisogna lasciarlo andare per i fatti suoi; e i Brindisini devono mettersi l'animo in pace e credere, come faccio io, ad una volontà superiore, ad un destino crudele, ad una *jettatura*, che pesa inesorabilmente sul porto di Brindisi.

Nè voi, o lettori, potete ridere di questo mio modo di pensare.

Chi sa che Caio Giulio Cesare non sia stato un terribile jettatore; e dico questo, sperando che dopo tanti secoli la sua famiglia sia estinta, e non vi siano discendenti che si querelino con me per diffamazione.

Perciò, io credo, che il suo atto temerario di ostruire il canale tra i due porti, segnò il principio delle nostre rovine. E non valsero a nulla le precauzioni dei nostri avi, col mettere nello stemma civico due superbe ramificazioni di corna di cervo!

Ma qualcuno osserverà giustamente, che non conviene ridere sulle sventure della propria patria!

Sì; ciò è vero, e me ne vergognerei di farlo, se queste sventure avessero almeno una volta a finire. Ma quando non si può nutrire neanche la speranza d'un futuro migliore ed è vano combattere alla conquista di esso, io gitto le armi, e mi do per vinto nella lotta ineguale, purché mi sia salva la pelle.

Comizi, petizioni, perdifiato di deputati, istanze di Municipio, a niente valsero. Oggi un decreto reale respinge un voto del Comune di Brindisi, domani il Ministero respingerà la petizione di tutti i cittadini, e quelle firme andranno a fare degna compagnia a quelle raccolte dall'onorevole Bianchini contro il divorzio: con una differenza che le nostre firme possono essere autenticate e meritevoli di considerazione, perchè tra noi non vi sono morti che tornano a questo mondo per firmare!..

Ma, con tutto il rispetto dovuto a quelle firme, l'on. Balenzano farà bene a mettere quella petizione fra le carte inutili del suo gabinetto, per poi un tempo ridurla a fogli, appenderli ad un certo chiodo, e farne quel certo uso che troppo sarebbe il volerlo spiegare.

dopo tutto ci sono anch'io... perchè quando vi apposi la mia firma, non credevo alla jettatura... e poi ero sicuro che non si trattava d'una firma su cambiale, che mi poteva andare in protesto... ed ancora perchè volli anch'io aprire (una sola volta almeno) l'animo alla speranza!

Ora non credo che si sia trovato un rimedio contro la jettatura, per quanto nella *Mascotte* si accerti che basta una porta-fortuna. Dovrebbero ritenersi tante porta-fortune i Ministri che hanno visitato il porto di Brindisi?

Ma no: io a quelli darei un altro titolo!

G. P.

DRAPPI E DAMASCHI

La festa dei Pasquali al Casale.

Quando pervenne in Redazione lo scritto di quell'anonimo impertinente, firmato *Nnu Pascali spatriatu*, le cartelle della mia rubrica erano già in mano del proto, e non potei entrare in merito alla questione, che ora è già diventata importante e intorno alla quale tanto si ragiona.

L'idea d'una festa al Casale, sia essa in onore di un Cristo, di un Santo, di chiechessia, insomma, non mi dispiace davvero, perchè se non altro si avrà occasione d'istituire a Brindisi, come vi sono altrove, una serie di festeggiamenti campestri annuali, che possono chiamarsi maggiolate, data l'occasione scelta dall'anonimo *Pascali spatriatu*.

Nel nostro vernacolo si suol dire: *tre sontu li minchiati: li Peppi, li Duminichi e li Pascali*. Ma questa volta, son certo, li *Pascali* faranno di tutto per emanciparsi dalla categoria di uomini — diremo così — di non buon intelletto.

Al primo leggere quell'articolo, so che tutti i *Pascali* si sono intervistati scambievolmente, per conoscerne l'autore, taluni protestavano per vedersi tirati in ballo e attribuito uno scritto, non dalla loro mente partorito.

E vi par poco questa terribile rivoluzione suscitata nei *Pascali*? E chi può mettere in dubbio, specie

in questa occasione, il valore di essi? Il Comitato della nuova festa, formato dei *Pascali* più autorevoli, dovrebbe avere a suo presidente, *nnu Pascali* di proporzioni più larghe degli altri, e credo che il tipo di questo *Pascali* non mancherebbe.

Io vorrei che la cosa riuscisse e da ora m'immagino il don Giovanni Cereda, tutto affaccendato a sfamare tanta gente; m'immagino che strage sarà fatta di maccheroni, innaffiati chi sa da quanto vino...; m'immagino quanti brindisi alla tavola dei *Pascali*; e chi sa che qualcuno di loro non torni a casa la sera colle gambe malferme, che abbia perduta la bussola e non trovi il promontorio del letto.....

Veramente tutti devono plaudire alla idea sorta e propugnata da *nnu Pascali spatriatu*. Chi sa che costui non sia qualche *Pascali* dimenticato negli altri anni, e che non prese parte alle riunioni in quei giorni del suo onomastico.

E perciò sta bene che la festa non si faccia a beneficio di loro soltanto; ma di tutto il popolo, che possa godere almeno un giorno di allegria spensierata nel più bel mese dell'anno.

E se i *Pascali* non si organizzano e non fanno davvero la festa, vuol dire che..... l'emancipazione di essi non avverrà mai!

Le Molin Roge.

La reggia del piacere e della danza, la rossa torre delle grandi ali di mulino, che solleticherebbero gli istinti bellicosi di tutti i.... *don Chisciotti* del globo, è risorta in un angolo della gaia *Place Blanche*, il quartier generale di Montmartre.

È risorta, ma modificata dal gusto elegante del noto *Fleers*; una scala monumentale; enormi specchi; lampadine elettriche innumerevoli; tende, poltrone, decorazioni ricchissime.... e sorrisi a profusione.

Un vecchio *viveur* ha inaugurato il tempio della gioia così: Ecco il mulino ove l'acqua passata macina ancora.

E che Venere lo salvi dalle disillusioni.

La beneficenza coi baci.

Il club *Odd Fellows* di New-York ha tenuto giorni sono una fiera di beneficenza; e il *clou* era costituito di graziose signorine; pronte a scoccare un bel bacio sulle gote di chi era munito d'un biglietto speciale del costo di un dollaro.

Molti fra gl'intervenuti hanno consumato un vero stok di biglietti e la serata si è svolta con relativa correttezza, salvo due incidenti dovuti purtroppo ad italiani.

Un napoletano che, entrato alla fiera con un solo biglietto, reclamò lungamente e verbosamente al Comitato promotore, dicendo di aver ricevuto un bacio sfuggevole e dichiarando che non avrebbe abbandonata la sala, se non l'avessero munito di una contromarca per l'altra metà del bacio.

Un romano che aveva un abbonamento per cento baci e che volle consumarne cinquanta — malgrado le proteste — con una stessa *miss*!

I pensieri.

- Bocca baciata a forza,
Se il bacio sputa, ogni vergogna ammorza
- Degno è di gloria quei che ruba un regno;
Chi ruba poco, d'un capestro è degno.
- Un riso il quale senza fren sprigionasi
Per bagattelle, è indizio d'una testa
Sopra cui si può metter l'appigionasi.

Saltarello.

LA COLONNA ROMANA

Ci fa meraviglia come nessuno si sia accorto che la bellissima colonna romana, viene sconciamente danneggiata dai monelli, i quali, dopo aver rotto un'asta del cancello che ne circonda la base, s'introducono nel piccolo recinto, per lasciarvi anche loro poco graditi ricordi.

Le donne del vicinato si servono anch'esse del cancello in parola e di quel largo per sciocinarvi i panni, che il più delle volte sono stracci indecentissimi, e fanno brutta mostra ai numerosi forestieri che si recano a visitare quell'unico nostro monumento. I ferri della cancellata sono già vecchi ed arrugginiti, causa la mancata manutenzione.

A tutto ciò si deve poi aggiungere il deturpamento che cagionano alla base i visitatori, specie quelli forestieri, i quali, per avere un pezzetto di granito, come ricordo, percuotono gli spigoli di essa o con sassi o con altro mezzo. Del resto hanno ragione di farlo; ed il loro furto è giustificato, perchè noi, avendo poca cura di detto monumento, che in altre mani chi sa come sarebbe gelosamente custodito, non vi teniamo una guardia fissa, come la sua importanza meriterebbe.

Il Governo poi, inutile sarebbe il dirlo; non nostra maestosa colonna cada, vittima, come il campanile di S. Marco, dell'illuminato parere dei soliti illustri ingegneri!

Il crollo di essa, segnerebbe il tramonto di una delle più belle glorie nostre; perchè anche a quella non le si potrebbero mai dare i suoi debiti sussidi e resistenza. Si spendono tanti denari per la manutenzione dei monumenti più barocchi e di niun valore, e si trascurano i più insigni dell'età romana e di pregio inestimabile!

Speriamo che le nostre parole saranno prese in considerazione, da quanti hanno il dovere di provvedere al riguardo.

Il teatro e Brindisi

Non già per fare una gratuita réclame ai nostri impresari teatrali, ma bensì per dimostrare la riluttanza che noi abbiamo verso tutto quanto v'ha di bello ed istruttivo, mi ha spinto, mio malgrado, a dire qualcosa su questo argomento.

Chi non ci conosce da vicino non può certo persuadersi che Brindisi, la città tanto rinomata, la città internazionale, dal suo porto meraviglioso, risponde così malamente, quando si tratta di dovere almeno incoraggiare quei poveri artisti, che illusi dal nome nostro, qui capitano come presi nella rete. Questa povera gente è sempre costretta fuggire lontano da noi, spesso rimpatriata dalla Pubblica Sicurezza, portando seco il più triste ricordo di questa piazza tanto arida.

Non è vero, come da molti si crede o si dice, che il buon artista attira il nostro pubblico in teatro: i fatti han dimostrato il contrario; e l'ultima prova si è avuta con la rinomatissima compagnia Udina-Vitti che agiva nel teatro Goldoni, disfatto, proprio perchè non fu possibile assicurare ad esso in nessun modo l'e-

sistenza! Non faccio cenno ad altre compagnie di valore, che hanno qui rappresentato in tempi più remoti: ricordo soltanto quella bravissima diretta dal Comm. Achille Majeroni, che fu costretto portare altrove le sue tende, in uno stato deplorabilissimo!

Ritengo pure non doversi attribuire alle ristrette condizioni economiche dei cittadini, il non frequentare il teatro; perchè anche quando esse erano floride, si lamentava il medesimo inconveniente.

Invece, secondo me, tale avversione dipende proprio dalla poca buona volontà che si ha di progredire; dal non voler mai abbandonare le inveterate e dannose abitudini; e dedicati tutti a quella benedetta vigna, non sappiamo rivolgere altrove il nostro pensiero, neanche nei momenti che si hanno disponibili, per rifarsi delle occupazioni giornalieri.

Così si riassume la vita brindisina; e procedendo di tal passo, io son certo, diventeremo lo spauracchio di tutti, meno di coloro che sanno approfittare della nostra pigrizia e della nostra inettitudine!

Una città che conta circa 27 mila abitanti, non ha 100 persone che frequentano il teatro! Se ciò non deve destare meraviglia, quale altra cosa può fare impressione al forestiero che ha occasione di giudicarci?

Basta: m'accorgo d'aver oltrepassato già di molto i limiti dello spazio disponibile, e mi conviene troncare l'argomento, pur vedendo ch'esso sarebbe inesauribile. Voglio augurarmi intanto che s'incomincerà a comprendere una buona volta, quanto contribuisca il teatro all'educazione ed alla civiltà di un popolo; e che è necessario cambiar sistema di vita, cercando di metterci almeno su quella via di progresso, che tutte le città civili, han già per lungo

Biricchino

Il Pubblico collaboratore

SCUOLE

Vi prego, Sig. Direttore, a volermi accordare un piccolo spazio nel vostro simpatico giornale per quanto appresso. Ve ne ringrazio intanto anticipatamente.

Avendo oramai ottenuto che a Brindisi abbia residenza un Ispettore Scolastico, mi permetto raccomandargli di ordinare una buona volta le nostre scuole elementari.

Non voglio parlare della infelicità dei locali, cosa questa alla quale, si dice, sarà provveduto costruendo edificio adatto; ma credo che sarebbe necessario porre rimedio ad altri inconvenienti.

E' possibile, ad esempio, che un maestro possa impartire le sue lezioni a circa 80 alunni? Perchè poi adottare l'orario unico? Non sarebbe meglio introdurre l'antico sistema, cioè dalle 8 antim. alle 11 e dalle 2 alla 5, nella presente stagione, cambiando poi dalle 3 alle 6 e dalle 4 alle 7 più in là? Così facendo, si rinfrecherebbe la refezione, i ragazzi andrebbero a casa a fare regolarmente il loro pasto, e le famiglie non sarebbero disestate.

Amesso che una famiglia abbia figli nelle varie classi, dalle quali si esce in ore diverse, a che ora dovrebbe essa pranzare, considerando anche che il padre deve recarsi al lavoro? Col doppio orario, i ragazzi, avrebbero pure nell'intervallo, come riposarsi; come ripassare le lezioni delle ore pomeridiane; non sarebbero obbligati di portare a scuola un'intera biblioteca, e quel che più importante, non farebbero, nelle ore pomeridiane i vagabondi sulle pubbliche vie.

Il credere l'orario unico necessario, perchè, i fanciulli vadano nelle seconde ore della giornata, ad imparare od esercitare un mestiere, è una illusione: essi invece si esercitano sui bastioni a fare la sassajuola, ed altri esercizi non certo raccomandabili. Circa all'educazione, poi, non v'è da parlarne: per formarne un vero concetto, basta vederli quando escono dalla scuola!

In conclusione, ritengo, che per quanto riguarda l'andamento generale delle nostre scuole, era estremamente necessaria la sorveglianza d'un integro Ispettore, quale so essere l'Egregio Prof. Giuseppe Capucci.

X.....

PI LA FESTA ALLU CASALI

(Dialogu ntra do Pascali)

— Surtantu nnu Pascali spatriatu
Te misu lu paìsi alla rrivota.
Comu càncuru mai se scè sunnату
Cu fazza lu duttori questa vota.

Dimmi, Pascà, si ttui ch'attu giornali
N'articulu à mandatu, pi la festa
Cu si fazza di masciu allu Casali?
Jù propria non ci creu. Mi pari questa

Na vera fissaria, ci vuè lu sai!
— Noni, Pascali mia, nno sacciu nienti;
Jù di giornali non di leggu mai.
Ma po', dimmulu propria veramenti:

Comu ti pari a te na fissaria?
Anzi pi llu Casali jù mi svenu,
La festa vögghiu propria cu nci sia.

— Noni, Pascà, tu a chiacchiri si buènu;
Ma quandu hadà cacciari li turnisi,
Faci lu surdu e nno vuè dai ma' nienti.
E po' l'atri Pascali ce l'na nntisi?
Cu si svènnu tutti so cuntienti?

— Comu sia ca nci volunu migghiari!
— Ca tu ce vuè facivi: prucissioni,
Banda e fuechi? Ma nò, bisogna fari
Na festa nduvinata: a perfezioni.

Corsi di ciucci, signuri mmutati,
Fera di ronchi, zappi e di nuceddi;
Li canzoni a ndialettu po' cantati,
E lu passeggiu di carosi beddi.

— Tanta e tanta ca simu li Pascali:
Ncè Fuscù, ncè Rumanu, ncè Favia,
Ncè Simoni, Maglianu e non nc'è mali
Li sordi s'hanna fari. Jù vulia

Cu ndi muviumu tutti a nu mumentu,
Facendu tutti cosi di cunciertu.

— E allora, si; jù puru mi nci mentu,
Ancora a quistu mundu no sso muertu!

Nnu strazzoni

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, à prescelto per sè e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

CRONACA

Il Banco di Napoli — Come tutti sanno, le operazioni che l'Agenzia del Banco di Napoli è autorizzata a compiere, sono le seguenti:

1. Ricezione di domande per lo sconto di effetti, da esaminarsi dalla Commissione di sconto presso la succursale di Lecce —
2. Sconto di buoni del Tesoro —
3. Riscossioni di effetti cambiari —
4. Emissione e pagamento dei titoli nominativi del Banco, fedi di credito, polizze, vaglia cambiari —
5. Anticipazioni

su titoli di rendita — 6. Cassa di risparmio — 7. Pegnorazione di oggetti — 8. Conti correnti fruttiferi.

Alle suddette operazioni, il Consiglio d'Amministrazione del Banco, in seguito allo sviluppo che giornalmente va aumentando, specie nell'emissione dei Vaglia cambiari, ha autorizzato quest'Agenzia ad emettere certificati doganali per dazi di importazione, nonché all'emissione e pagamento di delegazioni telegrafiche non superiori alle lire 20 mila.

Intanto noi, mentre ringraziamo sentitamente lo Spettabile Consiglio d'Amm.ne del prelodato Istituto, ci sentiamo nel dovere di congratularci col distinto Direttore di quest'Agenzia, Sig. Francesco Salonna, che ha saputo in breve, con le sue maniere gentili, acquistarsi le simpatie del pubblico brindisino.

Esami per conseguire il posto di Messo Esattoriale — La Gazzetta Ufficiale del 17 corr. pubblica il Decreto 22 Febbraio, che bandisce una sessione straordinaria di esami, per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale, nei giorni 15 e 17 Aprile; e che proroga il termine al 30 corrente, per la presentazione delle domande relative.

Il Gran Duca Giorgio di Russia — Lunedì mattina col treno delle ore 11 arrivarono, provenienti da Pietroburgo, le LL. AA. Imperiali il Gran Duca e la Gran Duchessa Giorgio Mikaele-vitch col seguito. Furono ricevuti alla Stazione dai Consoli di Russia e di Grecia, dal Sottoprefetto e dal Comandante il *Yacht* Reale Ellenico « Amphitrite ». S'imbarcarono sul detto *Yacht* e partirono immediatamente pel Pireo.

Causa Cerquetti-Di Giulio — Diversi cittadini ci hanno esternate le loro meraviglie, sol perchè, *La Città di Brindisi*, giornale locale, non ha parlato del famoso processo Musolin..... — che dicevamo! — Cerquetti.

Le ragioni che ci hanno costretto nel riserbo, le riassumiamo con le seguenti poche parole:

Lo svolgersi di questa causa, sotto tutti i rapporti, ci ha *oltremodo neauseati*; e per amor di patria, abbiamo reputato meglio non parlarne, perchè, con la solita nostra franchezza, avremmo dovuto, in caso contrario, publicar fatti da noi saputi, ch'è meglio rimangano occulti.

Chechè si dica ora, di questa nostra decisione in proposito, poco c'importa.

PER IL PUBBLICO

elenco dei Consoli e Vice-Consoli residenti a Brindisi

1. *T. F. Cuadalupe*, Console della Repubblica del Chili — 2. *Luciano Taliento*, Console del Principato di Monaco ed Agente Consolare della Repubblica Francese — 3. *Eduardo Musciacco*, Console della Repubblica di Venezuela — 4. *S. G. Cav. Cocoto*, Console della Gran Bretagna — 5. *Antonio Cav. Tarantini*, Console della Repubblica Argentina — 6. *Socrite Cav. Cocoto*, Console Ellenico — 7. *Giuseppe Cav. Gattino*, Console degli Stati Uniti Messicani — 8. *Dionisio Dionisi*, Console del Belgio e Reggente il consolato del Perù e dell'Impero Ottomano — 9. *Eugenio Cav. D'Ippolito*, Console del Montenegro — 10. *Giuseppe Cav. Nervegna*, Vice Console Germanico — 11. *Luigi Nervegna*, I. R. Vice Console dell'Austria — 12. *Antonio Cav. Sierra*, Vice Console della Russia — 13. *Pietro Montagna*, Vice Console della Spagna — 14. *Federico Cav. Balsamo*, Vice Console del Brasile — 15. *Oscar Nervegna*, Vice Console della Danimarca — 16. *Antonio Cav. De Marzo*, Vice Console dell'Uruguay — *Ugo Nervegna*, Vice Console dei Paesi Bassi — *Guglielmo Musciacco*, Vice Console del Portogallo.

Stato Civile

dal 19 al 25 Marzo 1903

Nati 21 — Afrune Teodoro, Masiello Annunziato, Russo Giona, Arigliano Gioconda, Jaia Maria Cristina, Moccagatta Jolanda, Muscia Tommaso, Clary Filippo, Guerrieri Rosa, Pinta Adolorata, De Nitto Vincenza, Pipino Raffaella, Silvestro Eupremio, Santoro Dante, Zaccaria Nicola (nato morto), Padovani Annunziata, De Nilo Maria, Carella Vincenzo, Anzillotti Eupremio, Panessa Maria Lucia, Caputo Enrico.

Morti 15 — Rocciolo Arcangelo a. 50, Calamo Annunziata a. 47, Faconte Nicola a. 29, Cirino Giuseppe a. 65, Manco Francesco a. 47, De Pegas Fortunato a. 69, Bonfiglio Carolina a. 81, Longo Maria Nicolina a. 10, Olivieri Antonio, m. 1, Rancone Giuseppe m. 21, Toma Teodoro a. 16, Torsello Biagio m. 16, De Nardo Pasqua a. 45, Giacolma Concetta a. 70, De Felice Angelo a. 57.

Matrimoni 4 — Carbone Enrico con Marzo Attilia, Parisi Lorenzo con Ippolito Addolorata, Donnicola Michele con Galluzzo Concetta, Creti Salvatore con Russo Maria Addolorata.

Arrivi e partenze dei treni

Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.
Per Lecce — Ore 4,30 8,46 11,14 18,30 22,3.
Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,3 21,48.
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,33.
Da Taranto — Ore 8,06 10,50 18,7.
Per Taranto — Ore 7,3 9,42 18,35.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)
SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

PICCOLA POSTA

C. M. — *Tientsin (CINA)* — L'abbonamento annuo costa lire 6,00 più 2,60, spese postali di 52 numeri per l'Estero. Attendiamo vostro comodo altre lire 3,60. Intanto abbiamo incominciato invio giornale, come vedete.

Saluti.
Ufficio centrale di pubblicità del giornale « La Libertà » — *Piacenza* — Pare impossibile, che per non pagare 4 lire, vi contentate fare una sì magra figura! Per un ufficio importante come il vostro, la cosa ci sorprende davvero!!

C. Maselli — *Pietracatella* — Come va chè non abbiamo avute più vostre notizie? Entrante mese vi spediremo tessera.

Saluti.
A. Levi — *Milano* — Preghiamo la vostra cortesia a voler dare evasione all'ultima nostra. Distinti ossequi.

Le grandi macchine.

Il macchinario fine, quanto poderoso e complicato delle grandi corazzate, o quello altrettanto perfetto delle macchine industriali si mantiene in movimento uniforme per mezzo dell'olio. Ovunque vi è un movimento a contatto vi deve essere lubrificazione. Il grasso o l'olio che si usa, a seconda delle diverse posizioni, serve per evitare l'attrito e quindi la dispersione di energia. Vi è pure un altro genere di macchine che abbisognano di olio e di grasso per funzionare; sono le macchine organiche che compongono il corpo umano. Queste non soltanto abbisognano l'olio ed il grasso per funzionare, ma, in una forma o nell'altra, attingono dai grassi la forza motrice, la forza azionale della vita. Nell'alimentazione umana, è necessaria ogni giorno una certa quantità di grasso (il primo è contenuto nel latte materno) perchè il corpo umano ne consuma per la produzione del calore, per l'alimentazione e, nè più nè meno che come nelle macchine, per la scorievolezza di tutte le sue articolazioni.

Ammesso che senza grasso od olio non si vive, ne consegue, che si deve scegliere il grasso migliore, quello cioè meglio confacente per la sua composizione fisica e chimica all'organismo umano.

In un precedente articolo pubblicato su queste colonne, dimostrammo che l'olio che si estrae dai fegati dei merluzzi è quello che riunisce tutte le più squisite qualità che abbisognano al corpo umano, essendo solo deficiente circa il sapore e la pesantezza digestiva. Queste passività dell'olio tanto benefico, ha eliminato il chimico Scott trasformando l'olio in emulsione,



col qual mezzo lo rende digeribile e gradevole al palato. Siamo per ciò nel caso di poter raccomandare la Emulsione Scott, come l'ausiliare più confacente all'organismo, in tutti i casi d'indebolimento e quando si richiede una superalimentazione in seguito a prolungato lavoro, durante i grandi freddi, la prolungata umidità e nebbie, nelle convalescenze e nei bambini, nelle epoche del grande sviluppo. Inoltre dobbiamo pure mettere in guardia i nostri lettori contro le imitazioni; non vi è nessun rimedio che sia ugualmente buono come la Emulsione Scott, le imitazioni valgono poco ma rendono nulla. Non lasciatevi mistificare, acquistate soltanto la Emulsione Scott, è la sola che risponde al meglio di ogni buona cura ricostituente; la marca di fabbrica è riportata sopra nel corpo di questo stesso articolo.

74x245 N. 11.

La ditta proprietaria del rimedio, a mezzo della sua succursale in Italia, spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", - Cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia N. 12, Milano.
Depositi in tutte le farmacie.

Dott. NICOLA G. DE PACE

Ostetrico - Ginecologo

Diplomato nel R. Istituto di studi Superiori di Firenze
già medico interno alla Maternità

Consultazioni e cure delle malattie dell'utero. Sala di operazioni.

Ambulatorio Medico - Chirurgico, aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30.

DIRETTORI

DOTTORI N. G. DE PACE E G. VELARDI

BRINDISI

17 — Via Pergola — 17

Si affitta

la casa del Cav. S. G. Cocoto, sita al largo Monticelli, e composta di 8 vani, cucina, acqua potabile e luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al proprietario o presso la Direzione del giornale.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903